

La Turchia oggi: dinamiche politiche, sociali ed economiche di un paese strategico per l'Europa

In occasione dell'avvio dell'Osservatorio

Mercoledì 3 luglio 2019
ore 16.00


Sala Igea
Istituto della Enciclopedia Italiana


Piazza della Enciclopedia Italiana, 4
Roma

Saluto

Daniele Frigeri
Direttore CeSPI

Introduce e modera

Valeria Giannotta

Direttore Scientifico Osservatorio Turchia,
Türk Hava Kurumu Üniversitesi, Ankara

Conclude

Piero Fassino
Presidente CeSPI

Intervengono

Yusuf Müftüoğlu

analista politico e consulente, CRA Strategic Advisory, Istanbul/
Macro Advisory partners, London

Carlo Marsili

già Ambasciatore d'Italia ad Ankara (2004-2010)

Cevdet Akçay

Former Chief Economist at Yapı Kredi

Giuseppe Scognamiglio

chairman Eastwest European Institute

Nicola Verola

Vice Direttore Centrale per i Paesi Europei – Coord. Turchia
MAECI

Traduzione simultanea italiano-inglese

Con il sostegno di



I perché dell'Osservatorio Turchia del CeSPI

La Turchia sta attraversando un nuovo e peculiare momento politico. Dopo che il Supremo Consiglio Elettorale ha indetto nuove elezioni per le municipalità di Istanbul, annullando il risultato del 31 marzo scorso, altre turbolenze si sono abbattute sul paese della Mezzaluna. La società sta vivendo una nuova polarizzazione. Dietro agli slogan *Her şey çok güzel olacak* (Sarà tutto molto bello) a sostegno del candidato dell'opposizione Ekrem İmamoğlu, a cui fa eco il *Her şey daha güzel olacak* (Sarà tutto ancora più bello) proposto dal partito Partito della Giustizia e Sviluppo (AKP), si cela la frattura tra i sostenitori di Erdoğan e tutti coloro che, indistintamente dal colore politico, si contrappongono alla sua gestione quasi assolutistica della cosa pubblica. La riconferma plebiscitaria del candidato dell'opposizione repubblicana- Ekrem İmamoğlu a sindaco di Istanbul il 23 giugno segna un nuovo turning point nelle dinamiche politiche del paese, siglando la prima vera sconfitta dell'AKP dalla sua ascesa al potere nel 2002.

Dopo l'avvio del sistema presidenziale il 24 giugno 2018, con la conferma di Erdoğan e del suo AKP alla guida del paese, le recenti elezioni amministrative hanno riservato elementi di sorpresa. Dopo circa un ventennio alla guida delle più importanti città metropolitane della Turchia, il 31 marzo scorso l'AKP ha subito un'importante, quanto controversa, battuta d'arresto sia a Istanbul, cuore pulsante dell'economia turca e storico baluardo dell'amministrazione conservatrice a firma Erdoğan, che nella capitale Ankara. Certamente, controllare Istanbul non ha solo un'importanza simbolica, ma soprattutto una valenza politica utile ad esercitare una certa influenza anche a livello nazionale. Dopo l'annullamento del voto da parte del Supremo Consiglio Elettorale, lo scontento sociale e le preoccupazioni circa la maturità interna del paese sono aumentate, generando sia nuove frustrazioni che sentimenti di rivalsa.

In un momento in cui la Turchia è sempre più criticata dal mondo esterno per il deterioramento degli standard liberali, le preoccupazioni interne anche riguardo l'andamento dell'economia sono tangibili. Tuttavia, la continua svalutazione della lira e la fragilità del quadro economico non sono solo alimentate da nervosismi politici interni, ma anche da tensioni internazionali. Gli altalenanti rapporti con Washington hanno aggravato la crisi valutaria, raggiungendo un nuovo culmine critico con l'acquisto del sistema missilistico russo S-400 da parte di Ankara. Ma anche con la Russia i rapporti stanno vivendo momenti di frizione nell'intricato contesto siriano di Idlib. Le sanzioni su ferro e acciaio, ma soprattutto quelle mirate contro l'Iran, giocano un effetto negativo anche sulla Turchia. A questo si aggiunge un'impennata del tasso di inflazione e di disoccupazione, ad indicare l'urgenza di riforme strutturali che sono invece contraddette dall'approccio populista delle politiche adottate negli ultimi tempi.

In un'economia fortemente dipendente da investimenti esteri diretti, si sta assistendo a un'importante investimento in termini di incentivi e a un relativo rilancio della carta europea. Sebbene il percorso negoziale per la piena membership sia di fatto congelato, i rapporti tra Ankara ed Europa sono imprescindibili: gli investimenti esteri diretti in Turchia valgono \$ 142 miliardi, dei quali \$ 138 miliardi – ossia il 97% - provengono da società europee, tra cui spiccano Olanda, Germania e Italia. L'Europa è infatti la fonte di quasi tutti gli investimenti esteri diretti e della metà dei prestiti esterni di cui beneficia la Turchia, che a sua volta è per gli europei un'importante partner commerciale, oltre che un paese dall'importanza strategica per il contenimento dei flussi migratori.

Considerata uno dei più grandi donor e attore chiave nelle politiche umanitarie, oggi la Turchia ospita circa 4 milioni di rifugiati, con una conseguente drastica riduzione dei migranti in mare.

Tracciando una linea di congiunzione degli elementi cruciali del composito sistema Turchia, la conferenza organizzata dal CeSPI, che vede la partecipazione dei maggiori esperti e studiosi del paese, ha l'obiettivo di fare luce sulla complessità delle sue dinamiche politiche, sociali ed economiche, fornendo strumenti di analisi utili a contestualizzare e dare risposte oggettive circa gli orientamenti di Ankara. La conferenza è l'evento pilota dell'**Osservatorio Turchia del CeSPI**, nato dall'esigenza di colmare il gap cognitivo che purtroppo permane in Italia e in Europa circa la Turchia, un paese dall'importanza strategica sia per la sua collocazione geografica – come corridoio mediterraneo e anello di congiunzione con altri continenti- che per la sua importanza come key player nelle questioni internazionali. In ragione di questa profonda interdipendenza, non si può fare a meno di conoscere a fondo la Turchia e le sue dinamiche: per questo l'Osservatorio vuole rappresentare uno spazio dedicato al monitoraggio costante degli eventi, offrendo contributi, approfondimenti, analisi e riflessioni puntuali sull'andamento del paese. L'Osservatorio Turchia ha il principale obiettivo di diffondere una conoscenza oggettiva e dettagliata del sistema paese Turchia e di tutte le sue connessioni regionali e internazionali. Il posizionamento di Ankara e l'interlocuzione con essa sono, infatti, di fondamentale importanza per l'Italia, che con il paese vanta convergenze win-win. Le relazioni bilaterali durano da oltre 160 anni e si basano su interessi politici, economici e strategici che fanno di questo legame qualcosa di più che “un'amicizia speciale”. E come in ogni amicizia privilegiata la conoscenza approfondita del partner è di fondamentale importanza per una buona interlocuzione e la comprensione reciproca, finalizzata anche all'elaborazione di policies e azioni di capacity building.